

*Scholares. Gli studenti e l'Università di Padova (1222-2022)*, Cierre 2022

(segnalato per la sezione 'Libro veneto')

Proprio nell'anno in cui l'Università di Padova celebra i suoi otto secoli di storia, è uscito questo "Scholares" che racconta il cammino dell'istituzione puntando sul suo più vero e vitale corpo, e comunque il più consistente: quello degli studenti. È un angolo visuale che permette - felicemente - di dar conto della vita universitaria anche fuori delle aule accademiche. Perché, da quell'iniziale 1222, gli studenti sono diventati componente dinamica della città, e sotto diversi punti di vista. Le varie amministrazioni, in sintesi il potere, ne hanno dovuto tener conto nelle loro decisioni amministrative e dal canto loro gli "scholares", provenienti da tutta Europa, hanno vivificato il clima cittadino e universitario come apportatori di idee, oltre che di economia. Esportando poi, a conclusione degli studi, quanto Padova aveva loro insegnato. Il volume riesce ad essere agile, si direbbe contagiato dalla gioventù studentesca, pur correndo su solidi binari storici. L'aver affiancato i testi di ricercatori di provata esperienza (Marco Bolzonella, Ruggero Soffiato, Claudio Grandis) a quelli di Toni Grossi e Francesco Jori, ottimi divulgatori, ha reso il libro completo e nel contempo la lettura scorrevole, pur nell'abbondanza e nella precisione delle notizie fornite. Il risultato è che, guardando agli studenti, si è riusciti a dare un quadro d'assieme del Bo, la mirabile sintesi storica e linguistica con cui a Padova chiamano l'Università. La lunghissima vicenda dello Studium ci viene presentata attraverso le persone e le loro azioni, che vogliono dire frequentazione, organizzazione, sviluppo didattico ma anche edilizio ed urbanistico, fino al peso politico dell'Università nei vari rivolgimenti succedutisi nei secoli. Erano 300, gli studenti agli albori, oggi sono sessantamila. Difficile non accorgersene. Questo libro lo fa con una sintesi insieme profonda ed essenziale, adatta ad una vasta platea che, dopo, avrà un'idea molto più precisa di cos'è stato e cos'è il Bo per Padova. Aiutano le carrellate fotografiche inserite al momento giusto, con gli scatti di Matteo Danesin e una grafica editoriale nitida e piacevole. Come è piacevole che l'iniziativa editoriale sia dovuta, come succede, ad una banca, ma del credito cooperativo. Cioè una banca del territorio, potremmo dire di campagna, che divulga una esaltante storia di città.